

Spacciatori e presunti killer

La mafia di Catania, per quanto attualmente sia silente e rifugga dalle azioni eclatanti, è ancora armata. Sarà bene ricordarlo a chi l'avesse dimenticato. Un picciotto che si rispetti si sentirebbe quasi una nullità se non avesse a portata di mano almeno una buona pistola col colpo in canna: è una sorta di status symbol irrinunciabile, come portare la tshirt con la griffe o possedere una bella automobile. Tutto sta a vedere però se l'abito fa veramente il monaco e se veramente i due fratelli armati sino ai denti arrestati l'altro ieri dai carabinieri del reparto operativo di Catania siano davvero dei pezzi da novanta o solamente pedine come tante altre utilizzate dai capi, per coprire attività illegali molto più grandi di loro.

Le armi sequestrate in casa loro sono state affidate agli esperti del Ris che sapranno dire se esse siano mai state utilizzate in gravi fatti di sangue passati o recenti.

Gli arrestati sono due presunti militanti del gruppo santapaoliano di Lineri e, viste le circostanze, potrebbero appartenere a un ristretto gruppo di fuoco: si tratta di Gaetano e Domenico Valenti, 27 anni il primo, 33 il secondo; un loro fratello incensurato, con un ruolo più marginale, invece è stato denunciato a piede libero. L'accusa è concorso in detenzione illegale di armi da sparo e di sostanze stupefacenti, ma le indagini saranno approfondite e potrebbero portare a ulteriori sviluppi, con l'arricchirsi di altri capi di imputazione e il coinvolgimento di altre persone.

A giudicare dalle indagini dei carabinieri (attività squisitamente tradizionali, come pedinamenti e appostamenti) e dal carteggio giudiziario (neppure tanto pesante) relativo a Gaetano Valenti (gli altri due fratelli sono invece incensurati) sembra che l'attività principale dei Valenti sia principalmente legata alla droga per quanto i tre abbiano raccontato di guadagnarsi onestamente da vivere facendo i panettieri. Ma ad inchiodarli ci sono i 400 grammi di cocaina pura trovata nella loro abitazione di San Giovanni Galermo; roba costosissima che, una volta tagliata e venduta al dettaglio, a cinquanta o settanta euro al grammo, frutterebbe davvero un sacco di soldi. A quanto pare i tre acquistavano all'ingrosso e - attrezzati di tutto l'occorrente utile al taglio della droga - si preoccupavano pure di confezionarla affidandola ai singoli pusher che la smerciavano, non solo nel loro quartiere, ma anche in altre zone della città, specie nei dintorni di locali pubblici.

La cattura dei fratelli Valenti è stata alquanto movimentata e ha richiesto il massimo dell'astuzia e della professionalità da parte dei carabinieri, i quali, dopo aver fatto irruzione nella loro casa (nel tardo pomeriggio dell'altro ieri), hanno dovuto correre sulle tracce di Domenico Valenti che ha tentato un audace fuga attraverso i tetti dell'edificio a tre piani.

Allora, mentre un gruppo di militari teneva a bada Gaetano Valenti e l'altro fratello, un altro gruppo inseguiva Domenico attraverso i tetti e lo acciuffava; ma se il giovane aveva cercato di dileguarsi proprio dal tetto, una ragione c'era: era proprio quello il luogo prediletto dai fratelli Valenti per nascondere la roba che più scottava. E proprio lì, proprio riparate da un parapetto, sono state trovate le tre pistole automatiche, perfettamente oleate, caricate e ben funzionanti, provviste di munizioni e persino di un silenziatore. La cocaina invece era nascosta nel vano caldaia del condominio, locale di cui i Valenti disponevano la chiave.

Giovanna Quasimodo